

Scompare a 68 anni la grande coreografa tedesca, cordoglio della Fondazione Danza Muore Pina Bausch, il ricordo di Ottolini

LUTTO nel mondo della danza mondiale, e anche in quello reggiano, per la scomparsa all'improvviso di **Pina Bausch**. La coreografa tedesca si è spenta ieri a 68 anni, a renderlo noto è stato stato un portavoce del teatro di Wuppertal di cui era direttrice artistica dal 1973. Fra pochi giorni era attesa a Spoleto, per il Festival. Fondatrice del teatrodanza, è stata una delle massime esponenti del panorama della danza degli ultimi 50 anni. Tra i suoi capolavori *Caffé Muller*, composto nel 1978 sulle musiche di Henry Purcell, che il 25 ottobre 1988 l'esile e austera coreografa portò a Reggio Emilia, nel nostro Teatro Valli, in occasione di una grande tournée organizzata dall'Ater. Pina Bausch proiettò sul palcoscenico italiano quel suo denso e originale mondo di segni e di atmosfere che in molti hanno definito teatro dell'esperienza. Quello reggiano era un vero debutto della tournée dell'Ater, con due opere storiche della Bausch: *"Café Muller"* e *"La sagra della*



La grande coreografa tedesca Pina Bausch (1940-2009)

primavera", del '75. Tra quelli che la conoscevano bene, nella nostra città, certamente **Giovanni Ottolini**, direttore di tutti i festival della danza dei Teatri, negli anni Ottanta: «Ho appreso la notizia della sua morte dalle agenzie, pochi minuti fa - spiega il direttore Ottolini - La cosa sconcertante è che le era stato diagnosticato un tumore pochi giorni fa. Conservo dei ricordi di amicizia profonda che mi legavano a lei. E' stata per tutti noi

che professionalmente ci occupiamo di danza un punto di riferimento fondamentale, è una perdita importante: una delle poche e grandi innovatrici, che era riuscita a non cadere nelle trappole del rifare continuamente se stessa. La scomparsa è stata fulminea, pare che domenica fosse ancora in scena a Wuppertal. Come Fondazione nazionale della Danza, parlo anche a nome di **Cristina Bozzolini** e **Mauro Bigonzetti**, siamo molto

addolorati. Personalmente l'ho vista in parecchie occasioni. Ricordo che andai in visita a casa sua e nel suo teatro, a Wuppertal, e lei mi parlò della difficoltà di trovare una sede per rappresentare uno dei suoi balletti, molto trasgressivi, soprattutto qui in Italia.

Era all'incirca il 1984. Prima ci fu il debutto di *"Caffé Muller"* al Teatro Due di Parma, un'apparizione unica. Poi fu possibile organizzare una tournée che debuttò a Reggio, Modena e in altre città della nostra regione».

Aggiunge Ottolini: «In quegli anni ebbi la sfrontatezza di chiederle se poteva riprendere uno dei suoi grandi capolavori, *"I sette peccati capitali"*. C'erano però delle difficoltà: le modalità del lavoro di Pina erano tali da comportare sempre dei grandi costi di produzione. Almeno *"La sagra della Primavera"* della Bausch i reggiani hanno avuto la possibilità di vederla».

E' una delle più grandi coreografe degli ultimi vent'anni. (la. f.)

